

Ciao Gianni

ti vedo sempre al di là del vetro, intento ad armonizzare, come un brillante direttore d'orchestra, la consueta riunione dei redattori della nostra rivista "Marinai d'Italia", alla cui responsabilità ti ho chiamato tanti anni fa. Non sei mai mancato, a costo di trascinarci appoggiato ad un bastone, come negli ultimi tempi, ma sempre rifiutando qualunque aiuto, con la forza d'animo di volere fare da solo. Ma non di questo voglio parlare, perché la nostra è stata molto più che una collaborazione, la definirei un'amicizia che ha resistito ai lustri (e al giorno d'oggi, con la volatilità dei sentimenti in atto, non è cosa da poco). In Accademia ci siamo chiesti tante volte cosa avremmo fatto noi al posto di Todaro o di Thaon di Revel, tutti e due appassionati della nostra storia navale. Poi abbiamo entrambi, convintamente, scelto la specialità dei sommergibili, spinti dal "sacro fuoco" che fosse meglio vivere un giorno da leoni. Sono venuto al tuo matrimonio con Rita, insieme a tutti i compagni di corso sommergibilisti, ancora tutti "pesciolini" ma fieri del nostro ancora piccolo distintivo col delfino dorato, tu primo dei nostri a prendere questo impegno che hai onorato per tutta la vita fino a che Rita ti e ci ha lasciato. Al suo funerale, dopo la tua splendida e sentita commemorazione, mentre ti riaccompagnavo dalle tue figlie, mi hai detto che non sapevi proprio quanto avresti resistito senza di lei. E così, ancora una volta, sei stato di parola, ne ero certo, perché le parole di circostanza che tutti ti rivolgevano ti scivolavano via nella tua indifferenza. Sapevi ironizzare perfino sull'incidente che ti era occorso a bordo del *Cappellini* quando, per aiutare i tuoi uomini a far scorrere la passerella, la tua mano è rimasta schiacciata sulla ferroguida, tranciandoti due dita. "Voleva il braccio, gli ho dato solo due dita", il tuo commento condito da una sonora risata! Al corso di specializzazione in operazioni subacquee, a Livorno, eravamo rimasti in tre e cantavamo, sulle orme di Domenico Modugno, "tre briganti e tre somari". Ci ritrovavamo ogni giorno a casa dell'uno o dell'altro, a rotazione, per prepararci tutti insieme agli impegnativi esami finali. Della tua casa ricordo le tue figlie, vivaci e sempre in mezzo a noi finché tu sbottavi in un "andate in camera vostra", imperativo eseguito di mala voglia ma... senza alternative. Per facilitare l'esecuzione dell'ordine, sulla porta della loro stanza avevi messo un cartello con scritto "camera vostra", a scanso di ogni equivoco! Ci siamo sempre tenuti in contatto, nel corso delle nostre avventure sui battelli, fino al comando dei due Gruppi Sommergibili (tu il primo a Taranto, io il secondo ad Augusta, per uno di quegli scherzi del destino che tante volte ha operato nelle destinazioni di servizio, tu che eri un habitué di Punta Izzo, con fiocina, pinne e la tua tenda-frigo sempre aperta alle grigliate con gli amici. La confidenza crebbe, l'amicizia di pari passo, ci scambiavamo resoconti, opinioni operative e proposte, quasi sempre inascoltate, ma anche battute, facezie, spiritosaggini, aneddoti degni di essere trascritti sulla mitica "A poppavia del Jack". Ti sento ancora raccontare, con la tua voce possente, della tua esperienza a bordo dei battelli USN, quando gli americani scoprirono, grazie a te, che noi Italiani non avevamo l'anello al naso e conoscevamo l'elettronica subacquea meglio di loro (un grazie lo dobbiamo al mitico, inflessibile prof. Pazienza, vero?), nonostante fossero dotati di apparecchiature per noi ancora "in mente dei". Fra una tua sonora risata e l'altra, hai fatto conoscere un'Italia seria, preparata, all'altezza della maggiore potenza navale del secolo! E dimostrato anche che la tua e nostra allegria serviva a condurre equipaggi motivati, consapevoli e fedeli, in ogni circostanza ed operazione, come in quella dove tu, al comando del *Toti*, bucasti ogni schermo che lo "zio Sam" aveva posto a difesa della portaerei e facesti una bella "delfinata" lungo la sua fiancata, tanto per dimostrare a tutti che era italiano quel battello che non erano riusciti, loro onnipotenti strateghi e detentori delle miglior apparecchiature, a localizzare. Quando hai terminato la lunga esperienza alla Rivista Marittima, che grazie a te ha assunto un taglio da pubblicazione di elevatissimo livello, riconosciuto in campo internazionale, non ho esitato un solo attimo a chiamarti a dirigere "Marinai d'Italia" organo di quella Associazione di cui ero diventato Presidente Nazionale. Non plus ultra, ho fatto bingo, ne ero e sono tuttora convinto. Abbiamo, ancora una volta insieme, vissuto questo periodo con affiatamento, leale e reciproca condivisione di tematiche e sistemi, determinazione, senso di innovazione, sempre con l'obiettivo di porci al servizio della nostra marineria, in cui non abbiamo mai smesso di credere e per la quale abbiamo sempre ed ovunque reclamato quel posto che merita in una società, come quella italiana, smemorata e troppo spesso indifferente ai problemi legati al mare. Hai portato l'eccellenza del tuo operare, del tuo sentire, del tuo impegno, gli stessi che avevi messo a bordo, in famiglia, sempre nella tua vita e credo che con me, tutti i Marinai d'Italia te ne siano stati e tuttora siano riconoscenti. Abbiamo connotato un ciclo e quando esso è terminato, per motivi anagrafici, ci siamo ritrovati una sera - ti ricordi - ed abbiamo cantato (entrambi stonati ma sempre felici) prima il nostro inno dei Sommergibili poi Frank Sinatra ed il suo "My way" (anche noi lo avevamo fatto, tutto quello che abbiamo fatto, a modo nostro). E, per finire, una canzone di Gabriella Ferri, che ancora ricordo: "Anche tu così presente, così solo nella mia mente... anche tu diventerai come un vecchio ritornello che nessuno canta più". Così abbiamo sdrammatizzato la nostra uscita di scena, ci sentivamo, vero Gianni, un vecchio ritornello ma sono sicuro che tanti invece, sulla tua scia, sulle orme da te lasciate, canteranno ancora il tuo ritornello perché serenità, serietà, allegria, passione, onestà, cioè la tua personalità, non passeranno mai.

Paolo Pagnottella - Presidente Nazionale Emerito

